SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

8^a (Agricoltura)

VENERDÌ 14 NOVEMBRE 1969

Presidenza del Presidente dell'8^a Comm.ne
ROSSI DORIA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Radi.*

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

IN SEDE REFERENTE

« Norme in materia di affitto di fondo rustico » (37),
d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri;

« Riforma dell'affitto a coltivatore diretto » (313),
d'iniziativa dei senatori Cipolla ed altri.
(Seguito e conclusione dell'esame).

Le Commissioni riunite proseguono l'esame degli articoli ancora rimasti in sospeso. Il Presidente Rossi Doria ricorda che gli argomenti in discussione riguardano le cifre relative ai coefficienti di moltiplicazione, la composizione delle commissioni tecniche centrali e provinciali e la durata del contratto. Circa le proposte formulate a nome dei vari Gruppi nella seduta del 30 ottobre sui coefficienti di moltiplicazione, dal senatore Cipolla (volta a fissare i coefficienti minimi, massimi e medi rispettivamente nella misura di 24, 36 e 30 volte

il reddito catastale), dal senatore Finizzi (massimi di 70 volte), dal senatore Filetti (36 e 64 volte), dal senatore Zuccalà (12, 40 e 30 volte), dal senatore De Marzi (12, 48, 36), avverte che esse devono essere poste in votazione.

Il senatore De Marzi invita le Commissioni riunite ad approvare innanzitutto il coefficiente minimo di 12.

Il senatore Grimaldi, dopo aver ricordato che il Ministero avrebbe dovuto comunicare gli elementi necessari ad adottare valutazioni fondate su dati obiettivi, afferma che l'adozione del coefficiente 12, ove esso non venga congruamente aumentato, non consente neppure il pagamento delle imposte e si diffonde nella dimostrazione dell'assunto adducendo numerosi esempi tratti dalle tabelle censuarie della provincia di Enna. Il senatore Cipolla chiede che le Commissioni riunite votino contemporaneamente tutte e tre le cifre relative ai coefficienti, in quanto strettamente correlate tra di loro.

Le Commissioni riunite passano quindi alla votazione delle singole proposte sui coefficienti. Vengono respinte le proposte del senatore Cipolla, del senatore Finizzi (il senatore Filetti dichiara di rinunciare alla propria), del senatore Zuccalà e del senatore De Marzi.

A questo punto, dopo un intervento del relatore Morlino, il senatore Albertini propone la terna di coefficienti 12, 36 e 45, che le Commissioni riunite accolgono (con una riserva del senatore Finizzi circa la tardiva presentazione dell'emendamento) e dopo interventi dei senatori Grimaldi, Lusoli e Cipolla (il quale esprime il voto contrario del

proprio Gruppo, riaffermando la necessità — di fronte al risultato delle votazioni, dovuto all'abbandono del metodo di elaborazione unitaria fra le varie parti politiche — di tornare a detto metodo).

Successivamente il presidente Rossi Doria dà lettura di una proposta del senatore Tortora relativa alla composizione delle commissioni tecniche provinciali nonchè di una propria proposta relativa alla commissione tecnica centrale, che dovrebbe strutturarsi come commissione tecnica di esperti e funzionari sul modello della commissione censuaria centrale.

Il sottosegretario Radi dichiara che il Governo è favorevole a che la commissione centrale assuma i caratteri di un organo tecnico di alta qualificazione, dovendo giudicare in seconda istanza, impartire direttive ed esercitare il controllo sull'applicazione della legge. Propone che tale commissione, la cui nomina dovrebbe avvenire con decreto del Ministro dell'agricoltura di concerto con quelli di grazia e giustizia e delle finanze, sia presieduta da un alto magistrato, che vi partecipino alcuni direttori generali e che gli esperti siano dei docenti universitari.

Il senatore Cipolla, dopo aver ricordato la proposta del senatore Zuccalà di demandare ai consigli regionali la materia delle commissioni e dopo avere osservato che essa non era contemplata negli originari disegni di legge, propone di approvare il disegno di legge senza il riferimento a tali commissioni, ferma restando la possibilità di presentare eventualmente un testo meglio formulato in Assemblea. Critica inoltre che le proposte sulla composizione delle Commissioni non prevedano le organizzazioni dei lavoratori della terra.

Il presidente Rossi Doria ricorda che la composizione delle commissioni tecniche è stata esaminata dalla Sottocommissione, per cui appare opportuno approvare gli articoli che ad esse si riferiscono; il senatore De Marzi si dichiara invece favorevole ad esaminare in Assemblea il problema.

A quest'ultima proposta dichiara di aderire il relatore Morlino, auspicando che prima dell'inizio della discussione in Assemblea i Gruppi politici concordino emendamenti su tali argomenti.

Dal canto suo il senatore Cassiani, presidente della 2ª Commissione, raccomanda al senatore Morlino (che fornisce assicurazioni) di ricordare nella relazione le conclusioni che verranno adottate al riguardo.

A questo punto il presidente Rossi Doria dichiara di concordare sul rinvio all'Assemblea delle norme sulla composizione delle commissioni tecniche; ritiene invece che non sia indifferente presentare all'Assemblea un disegno di legge senza una norma relativa alla durata dei contratti, norma che qualifica da sola l'intero provvedimento, tanto più che essa è già stata ampiamente discussa in Sottocommissione e nelle Commissioni riunite e alcuni articoli del disegno di legge vi fanno esplicito riferimento.

Dopo che le Commissioni riunite hanno deciso di rinviare al dibattito in Assemblea l'esame delle proposte sulla composizione delle commissioni tecniche, il senatore Finizzi — che prende successivamente la parola — osserva che il problema della durata non è meno complesso di quello della composizione delle commissioni tecniche onde appare opportuno rinviare anche questa questione all'Assemblea se si vuole accelerare l'iter del disegno di legge.

Il senatore Morlino ricorda che la proposta sulla durata è stata avanzata dal Governo in uno spirito di costruttiva collaborazione, allo scopo di assicurare una ragionevole stabilità ai contratti. Di questa logica sono stati recepiti alcuni elementi (essendosi limitate le ipotesi per le quali l'affittuario può essere estromesso, allorquando compie determinati miglioramenti); tuttavia egli ritiene che l'articolo 9 non si possa votare senza un emendamento di raccordo con il regime di proroga, volto a stabilire che le cause di proroga non vengono diminuite. In questo caso però — egli conclude — si darebbe vita ad un articolo che, anche se dettato da serie ragioni, sarebbe pressochè inutile non incidendo sull'ordinamento: meglio sarebbe, a suo avviso, rinviare l'argomento all'esame dell'Assemblea per una valutazione più approfondita.

Il presidente Rossi Doria replica osservando che le modifiche concordate con il Governo superano le perplessità sollevate dal relatore; ricorda inoltre che una norma ana-

loga è prevista nella legislazione francese e ribadisce che, attraverso una disposizione sulla durata e i rinnovi, si fa un passo avanti verso l'uniformità — sul piano europeo — della legislazione sui fitti agricoli, per cui rinunciare ad introdurre un regime di lunga durata del contratto e di possibile rinnovo di esso equivarrebbe a non inserire nel disegno di legge un articolo caratterizzante.

Dopo che il senatore Cipolla ha richiamato le conseguenze di determinati miglioramenti dell'affittuario sulla durata del contratto (già previste dai disegni di legge originali) ed ha osservato che la proposta sulla durata ha un suo valore (in quanto, tra l'altro, in quel termine non si può nè vendere nè acquistare il terreno), prende la parola il sottosegretario Radi; egli dichiara che se le osservazioni del relatore Morlino meritano attenzione, il Governo ritiene tuttavia di maggiore validità le considerazioni del presidente Rossi Doria. Osserva inoltre che la durata del contratto è entrata nella logica del sistema della legge e che non può ritenersi qualificante solo l'argomento dei coefficienti. Ferma pertanto — conclude il rappresentante del Governo — la possibilità di maggiori approfondimenti e perfezionamenti in Assemblea, è opportuno che le Commissioni riunite votino l'articolo 9.

Il senatore De Marzi osserva che se una votazione potrebbe apparire opportuna, per evitare che si ingeneri l'impressione di un orientamento contrario al principio della durata dei contratti, tuttavia egli ritiene che tale problema, di natura produttivistica, debba essere trattato in un disegno di legge *ad hoc* (qualora non maturino approfondite soluzioni in Assemblea), collegato anche alla disciplina della proprietà contadina e del suo finanziamento, mentre in questa sede si debbono regolare soprattutto la certezza dell'equo canone e i miglioramenti.

Il presidente Rossi Doria prende atto che gli oratori intervenuti hanno dibattuto il merito dell'articolo 9 e ribadisce la sua opinione circa la natura qualificante di tale disposizione. Dà quindi lettura di un nuovo testo dell'articolo (concordato anche con il Governo), che peraltro dichiara di non voler

porre in votazione ove nessun altro senatore intenda farlo proprio.

L'articolo è del seguente tenore:

« I contratti di affitto a coltivatori diretti, singoli o associati in cooperativa di conduzione, hanno durata non inferiore ad anni dodici. Per i contratti in corso il periodo di 12 anni decorre dalla data dell'entrata in vigore della presente legge. Alla scadenza il contratto può essere rinnovato, su richiesta dell'affittuario, per altri 12 anni.

Sia all'atto del rinnovo, sia nel corso del primo e del secondo dodicennio, il proprietario può opporsi, con preavviso di un anno, alla continuazione del contratto solo nel caso di dimostrata cattiva conduzione o di effettiva comprovata diretta coltivazione da parte sua. La vendita del fondo non altera tali disposizioni.

Nel caso di affitto a coltivatore diretto singolo, il contratto può essere ceduto dall'affittuario, anche senza il consenso del locatore, ad uno o più componenti della propria famiglia, che abbiano già coltivato e intendano continuare a coltivare il fondo.

Per gli stessi contratti gli affittuari possono sempre recedere dal contratto dandone preavviso al locatore sei mesi prima della scadenza dell'annata agraria.

Per i contratti di affitto a conduttore non coltivatore il periodo minimo di durata è elevato a nove anni. Per i contratti in corso i nove anni decorrono dalla data di entrata in vigore della presente legge ».

Il relatore Morlino afferma di essere favorevole alle finalità che stanno alla base dell'articolo 9, ritenendo però che esse siano realizzate in modo tecnicamente imperfetto, mentre i senatori De Marzi e Coppola insistono nella proposta di non pregiudicare l'argomento con una votazione.

Il sottosegretario Radi dichiara di condividere la proposta del presidente Rossi Doria e riconferma l'importanza che il Governo annette al problema della durata del contratto.

Il senatore Oliva osserva che la proposta del presidente Rossi Doria può essere accolta come argomento di studio. In tal senso decidono le Commissioni riunite.

Successivamente, dopo che è stato respinto un emendamento 15-bis, presentato

dal Gruppo comunista, relativo alla prelazione, ed al riscatto, le Commissioni riunite autorizzano i relatori Morlino e Salari a presentare all'Assemblea la relazione favorevole sui disegni di legge in titolo.

La seduta termina alle ore 12,45.

AGRICOLTURA (8^a)

VENERDÌ 14 NOVEMBRE 1969

Presidenza del Presidente
ROSSI DORIA

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Radi.

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1969, n. 646, recante provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche » (921), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Riferisce in senso favorevole il Presidente. Premesso che il disegno di legge reca limitate variazioni migliorative rispetto all'analogo provvedimento approvato nell'ottobre dello scorso anno, di cui ha le stesse finalità, l'oratore precisa che esso sarà l'ultimo della serie, poichè fin dal luglio scorso il Governo ha presentato al Parlamento il disegno di legge sul Fondo di solidarietà nazionale che, in modo organico e continuativo, assicurerà alle aziende agricole danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche adeguate provvidenze.

Dopo aver dato conto delle modifiche apportate al decreto dalla Camera dei deputati, il presidente Rossi Doria dichiara di essere favorevole ad un ordine del giorno presentato dai senatori Masciale, Cuccu e Scardaccione ed altri, inteso ad impegnare il Governo affinché i cento milioni stanziati in aumento ed erogati al fondo previsto dalla

legge 18 marzo 1959, n. 133, siano esclusivamente e integralmente destinati a favore della Fiera del Levante, in considerazione dei gravi danni subiti dalle aziende agricole espositrici.

Si apre la discussione: vi prendono parte i senatori Pegoraro, Masciale, Grimaldi e Scardaccione, oltre al Sottosegretario di Stato.

Il senatore Pegoraro, premesso che la Commissione agricoltura della Camera ha concluso l'esame del disegno di legge sul Fondo di solidarietà, afferma che il Governo avrebbe potuto evitare la promulgazione del decreto-legge in titolo, che reca cifre di stanziamento non adeguate ai bisogni e sollecitando opportunamente l'iter di quel disegno di legge.

Il senatore Masciale espone i motivi per i quali si dichiara contrario alla formulazione del provvedimento, mentre il senatore Grimaldi sottolinea l'urgenza del medesimo, pur affermando che esso avrebbe richiesto una ben diversa impostazione. Infine il senatore Scardaccione, richiamandosi all'articolo 5 della legge 21 luglio 1960, n. 739, afferma che il danno da risarcire dovrebbe essere riferito non solo all'intera azienda ma anche a singoli appezzamenti facenti parte dell'azienda medesima.

Il sottosegretario di Stato Radi, dopo avere ricordato che la Camera discuterà quanto prima il disegno di legge sul Fondo di solidarietà, insiste sui motivi dell'urgenza della conversione in legge del decreto. Si dichiara quindi contrario a due emendamenti presentati dai senatori comunisti all'articolo 1 del decreto stesso. Successivamente, tali emendamenti, messi ai voti, vengono respinti. È invece accolto l'ordine del giorno dei senatori Masciale, Scardaccione ed altri.

La Commissione conferisce infine al Presidente il mandato a riferire all'Assemblea in favore della conversione in legge del decreto-legge, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 10,15.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 19,30*